

# CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

IL PROSSIMO PROGETTO DELL'ISTITUZIONE CULTURALE BRESCIANA

## Dalla moda all'astrofotografia, la parabola lunare di Luca Missoni

Da mercoledì alla Casa Museo Zani di Cellatica la mostra «Lunaria» dedicata al corpo celeste

### L'INTERVISTA

SARA POLOTTI  
s.polotti@giornaledibrescia.it

■ Era il 1997 quando Luca Missoni, figlio di Ottavio e Rosita, creò per la maglieria di famiglia la prima collezione uomo ispirata alle galassie, a Giove e a Saturno. Era lo stesso anno della cometa Hale Bopp, che Missoni osservò da un ghiacciaio a 3000 metri di altitudine. La fascinazione non divenne solo un motivo tessile e decorativo: il suo interesse per il cielo e per i corpi celesti - soprattutto la luna - è qualcosa di solido, duraturo, profondo. E pure artistico. Le sue opere fotografiche dedicate al satellite saranno esposte alla Casa Museo Za-

«Durante una mostra dedicata alle prime foto del cielo e della luna pensai: "Ne voglio una"»

ni di Cellatica, in una mostra visitabile dall'11 marzo (giorno del vernissage) al 12 luglio, negli orari di apertura. Dalla serie «Moon Atlas» con le diverse fasi della luna alle gigantografie colorate, dai disegni a matita alle composizioni, l'esposizione offrirà un modo diverso di guardare il cielo. A parlarcene è Missoni.

**Lei viene da una famiglia nota nel mondo della moda: ha respirato l'arte fin da piccolo?**

Sì, a partire dall'artigianalità del lavoro dei miei genitori e dalla sua componente artistica. Mio papà era considerato quasi un artista che si esprimeva attraverso i tessuti. L'arte quindi non è una passione. Piuttosto, c'è sempre stata una componente artistica nel mio lavoro: negli anni mi sono occupato della progettualità della maglieria e della tessitura arrivando alla direzione creativa dello sviluppo della maglieria. Materiale e colore, che erano i pilastri di mio padre, sono stati due elementi fondamentali

del mio percorso creativo. E in alcuni momenti questo percorso è stato anche artistico.

#### E fotografico...

La fotografia è parte integrante dell'attività e della quotidianità del mondo della moda. Io ho iniziato da ragazzo. Saltavo scuola per fare l'assistente di Alfa Gastaldi a Milano. Non mi interessava tanto il soggetto, quanto il processo: luci, obiettivi, sviluppo, camera oscura... Negli anni ho usato questo mezzo per riprodurre i disegni, con proiezioni e ingrandimenti, per poterli applicare ai tessuti.

#### La luna quando è entrata nel discorso?

Come la fotografia, mi affascinava l'osservazione con il telescopio. A un certo punto le due cose si sono combinate nell'astrofotografia: per fotografare pianeti, cieli profondi e la luna. Tutto partì da una fotografia esposta in mostra, in bianco e nero. L'ho scattata intorno al 1999. Me l'ero fatta per averla in casa, affascinato da una stampa dei primi del Novecento che avevo visto a Parigi in una mostra dedicata a cielo e spazio con le prime fotografie della luna scattate alla fine dell'Ottocento. Pensai: «Me ne faccio una anche io». Venne così bene, con protuberanze e chiaroscuri, che continuai.

#### La serialità ha qualcosa di catartico?

Di giorno in giorno la luna offre effetti diversi. Un po' come nella maglieria: si lavora per creare rilievi, bassorilievi, effetti e protuberanze che danno profondità a tinta e colore. Quella della luna è una superficie materica che prende luci e ombre in modo diverso. Ecco come acquisisce colore. Anche nelle mie foto inizialmente è grigio cenere, come la fuligine, un grigio neutro di riflessione della luce. Ma in camera oscura ci sono tre filtri per bilanciare il cromatismo. Variando l'esposizione dei filtri si trovano diversi colori, e così accade alle mie lune. Come un prisma con la luce. Da lì le immagini, da grigie, sono diventate colorate. Ho iniziato ad appro-

fondire la ricerca creando una sorta di coloroteca. A farmi continuare è anche la consapevolezza che la stessa foto della stessa luna non la otterrò mai. Perché le condizioni sono sempre diverse.

#### L'occasione della mostra è, tra le altre cose, il primo allungamento morbido del 1966...

Quando ero piccolo, l'epopea dell'uomo intorno e poi sopra alla luna era qualcosa di fantastico. Si pensa sempre alla missione del 1969, ma qualcuno era già arrivato a fotografare il suolo lunare. Quando i russi sono atterrati per la prima volta, non fece notizia. Ma la ricorrenza esiste: è occasione per approfondire.

### IL DIRETTORE

Massimiliano Capella svela come sarà lo spazio che ospiterà l'esposizione

## «UNA NUOVA SALA ESPOSITIVA PER FARE DIALOGARE ANTICO E CONTEMPORANEO»

SARA POLOTTI

«Lunaria» rappresenta per la Casa Museo Zani di Cellatica (in via Fantasina, sede della Fondazione Paolo e Carolina Zani) l'occasione per inaugurare un nuovo spazio e un nuovo corso.

Con il vernissage, infatti, verrà inaugurata anche la nuova sala espositiva dedicata ai progetti temporanei. A raccontarne il significato è il direttore Massimiliano Capella. «Con l'opening si apre una fase inedita della Fondazione e della Casa Museo», spiega. «Fino ad oggi avevamo lo spazio scenografico del percorso permanente e del giardino, mentre le mostre-dossier realizzate dal 2020 si concentravano in un'unica sala di dieci metri».

La sala delle esposizioni sarà invece ad hoc. Si conatterà con l'auditorium e sarà al centro del giardino, collegata all'ingresso e alla zona più esterna, un tempo destinata alla casa del custode e ai laboratori didattici. «Dietro al palcoscenico dell'auditorium abbiamo ricavato una

sala di 105 metri quadrati, con entrata e uscita indipendenti», illustra il direttore. «Consente ai visitatori -soprattutto a quelli fidelizzati - di non compiere ogni volta l'intero percorso, accedendo direttamente alle mostre».

La novità si rifletterà anche sul palinsesto. «Fino ad oggi, per coerenza con la collezione, abbiamo proposto esposizioni dedicate a opere del Sei e Settecento. Questa sala ci permetterà di ideare progetti più

trasversali, che dall'antico arrivano fino al contemporaneo».

Per l'inaugurazione, dunque, è stata scelta la mostra «Lunaria» di Missoni. «C'erano diverse ragioni», chiarisce Capella. «Prima di tutto, il 60esimo anniversario dell'allungamento morbido. Allo stesso tempo ci stiamo avvicinando alla missione lunare

Artemis II, che entro il 2027 dovrebbe riportare l'uomo sulla luna». In secondo luogo, la mostra propone per la prima volta un percorso completo del progetto di Missoni. «I lavori precedenti erano spesso installazioni site specific», osserva Capella.

L'allestimento, anticipa, è comunque una vera installazione: «Le grandi lune che galleggiano nella sala sono mozzafiato», svela Capella. «Lo spazio è diviso in due zone e ci saranno tessuti, disegni, fotografie...».

Il progetto coinvolge anche il giardino: «Per l'occasione è stata realizzata un'installazione in dialogo con la statua della fontana settecentesca di Francesco Ladatte, che svetta al centro del parco».

Missoni, peraltro, rappresenta un filo di congiunzione tra tutti gli ambiti di azione di Capella: «La moda e l'arte, ma anche la musica classica. Ecco perché al vernissage dell'11 marzo ci sarà "Lunaria in musica", con il pianista Michele D'Elia e il soprano Elisa Balbo che eseguiranno brani dedicati alla luna».



Trame cosmiche. La collezione Missoni uomo è dedicata alle galassie



L'artista. Luca Missoni si dedica alla fotografia della luna dalla fine degli Anni Novanta